



Il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani e l'ex direttore generale della Juventus Luciano Moggi. Foto Ansa

Moggi: «Ero a un passo dal Milan» Berlusconi si smarca: «Non è vero»

Giallo su un'intervista dell'ex dg Juve: poi Galliani mi ha bruciato
Il presidente di Lega: «Non sono colpevole, niente dimissioni»

di Alessandro Ferrucci / Roma

UNA VOLTA C'ERA l'asse Milano-Torino. Ora non c'è più. Il crollo del sistema calcio made in Moggi ha portato con sé anche la fine dell'idillio tra le due società. Un rapporto che, secondo le parole di Luciano Moggi riportate dal *Quotidiano Nazionale*, poteva creare

nuove sinergie con il passaggio dell'ex dg bianconero al Milan. L'offerta è partita direttamente da Silvio Berlusconi che incontrò l'ex re del calciomercato a Palazzo Grazioli l'8 settembre scorso. Un colloquio che allora fu definito dalle parti in causa un semplice scambio di impressioni, ma che adesso crea più di un imbarazzo a Milan: «Quando andai - racconta Moggi - mi propose di passare con loro». Una dichiarazione che ha costretto il Cavaliere a una frettolosa presa di distanza. E l'avvocato di Moggi a tentare una smentita in corsa (il quotidiano ha ribadito l'assoluta bontà delle rivelazioni). Tutta la faccenda, inol-

tre, sarebbe, per l'ex dg bianconero, il punto di partenza della vicenda Calciopoli. «Ho una mia idea. Tutti sappiamo come è fatto il proprietario del Milan, basta poco per entusiasmarlo. E così raccontò tutto a Galliani, con grande enfasi. Neppure a farlo apposta due settimane dopo il mio incontro, alla Figg arrivavano i fascicoli della Procura di Torino con intercettazioni che riguardavano me e altri personaggi del mondo del calcio». Sarebbe, quindi, una semplice sindrome da feudatario il più grande scandalo della storia del calcio. Giustificato da Luciano Moggi con la necessità di contrastare i poteri forti, rappresentati «dal mondo economico di coloro che gestiscono i diritti tv. Provi la magistratura a mettere sotto controllo i loro telefoni e a registrare alcune conversazioni, verrebbero fuori cose molto interessanti». Ma chi discute di diritti televisivi è proprio Adriano Galliani. Il Pre-

sidente di Lega resta uno degli ultimi rappresentanti della prima repubblica calcistica. Ruolo che non intende perdere: «Non mi dimetto perché - ha dichiarato Galliani - in questo paese, chi si dimette è ritenuto colpevole. E io non mi sento assolutamente colpevole. Penso di avere agito sempre molto bene per la Lega Calcio». Una risposta dovuta per chi rimane ancorato alla poltrona, nonostante i continui attestati di disistima che gli stanno piovendo addosso. L'ultimo in fattore di tempo è giunto dal commissario straordinario Guido Rossi: «Rispondo a chi va dicendo che le regole c'erano: era proprio quella persona che doveva farle rispettare, quelle le norme... Quando si dice che le leggi c'erano, si dice una sciocchezza, perché mancava la regola per applicare le regole...». «Richiesta» appoggiata (in seguito smentita sotto la giustificazione del carattere informale) da

Il Cavaliere da Vespa:
«La Sinistra ha messo le mani sullo Sport Galliani? Non deve dimettersi»

Giancarlo Abete, ex-vicepresidente vicario della Federalcalcio responsabile del Club Italia che avrà il ruolo di capo delegazione della Nazionale ai Mondiali di Germania: «Stimo Adriano Galliani, è un uomo probo, un tifoso del Milan e del calcio. Non credo che abbia nulla da rimproverarsi su particolari responsabilità dirette nella vicenda, ma per me è opportuno che faccia il gesto delle dimissioni. Sarebbe un'idea saggia che aiuterebbe a ricostruire il giocattolo rotto». Chi non giudica Galliani in bilico è Berlusconi. L'ex premier dà il pieno appoggio al presidente di Lega: «Sono contento che non abbia intenzioni di dimettersi», ha detto il Cavaliere a *Porta a Porta*, «la sinistra ha già messo le mani sullo sport con la nomina di Guido Rossi. Inoltre, non ci si deve dimettere in Italia se si è convinti di aver agito in modo limpido». Talmente limpido che il sodalizio tra Milan e Juventus era sotto l'occhio di tutti. Un rapporto che ha caratterizzato l'ultimo decennio calcistico nazionale. Con accordi in Lega al momento di discutere di diritti televisivi, e una politica di non belligeranza in sede di calciomercato (fino all'ultima «chicca» del prestito di Abbiati alla Juve come risarcimento per l'infornuto di Buffon durante il Trofeo Berlusconi).

IL RIFIUTO DI BALDINI

«Direttore sportivo alla Juve? Non ho più entusiasmo per il calcio»

«Non ho ancora capito se voglio tornare nel mondo del calcio». È l'unica battuta che Franco Baldini, ex ds della Roma, fa a commento delle notizie sul suo no alla Juventus. L'ex dirigente sportivo chiude comunque in questo modo la porta al club bianconero che aveva puntato su di lui per il dopo Moggi. Baldini è attualmente impegnato in attività imprenditoriali extracalcistiche che lo vedono impegnato tra l'Italia e il Sudafrica. Alla Juventus, che lo aveva contattato nei giorni scorsi tramite il neo amministratore delegato Carlo Sant'Albano, tocca ora ricominciare la caccia all'uomo che avrà il difficile compito di guidare il calciomercato in questo momento delicatissimo.

«Ho detto di no alla Juventus - ha spiegato poi Baldini alla trasmissione Sport Time, il Tg sportivo di Sky - perché non me la sentivo, era un incarico che richiedeva entusiasmo e dedizione assoluta perché il lavoro da fare è un la-

vorio importante e duro. Entusiasmo che non ho probabilmente ancora neanche per il calcio. Sono stato un anno fuori, mi ci devo un po' riabituare all'idea e quindi non era proprio il caso di ricominciare da lì».

A Baldini è stato chiesto anche di Lippi e delle intercettazioni ma l'ex ds della Roma non ha voluto rispondere: «Non ho commenti in proposito - ha detto - troppi pochi elementi, non ci si può basare soltanto su giudizi estemporanei che si possono ricavare dalle intercettazioni telefoniche che, a volte, se non ne comprendi il tono, lasciano il tempo che trovano».

Con la rinuncia di Baldini, la nuova dirigenza bianconera prende ora in considerazione le ipotesi alternative di cui si era già parlato nei giorni scorsi. In pole position, tra i possibili nuovi direttori sportivi, ci sono Beppe Marotta, dg della Sampdoria, e Giovanni Sartori, direttore sportivo del Chievo negli scorsi mesi a un passo dal Torino.

Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per
risolvere il problema drammatico della casa

Nicola Galloro



Elezioni comunali
28-29 maggio 2006



E adesso
LA CASA

www.nicolagalloro.it

E-mail: info@nicolagalloro.it

Nicola
Galloro